

5^a

domenica ordinaria

4 febbraio 2018

Prima lettura *Gb 7,1-4.6-7*

Seconda lettura *I Cor 9,16-19.22-23*

Vangelo *Mc 1,29-39*

Venuta la sera, gli portarono tutti i malati
e gli indemoniati...

Marco 1,32



*La guarigione di persone malate è, nel vangelo di Gesù, uno dei segni della presenza del regno di Dio tra gli uomini. **Guarendo le persone, nel corpo e nell'anima, Gesù si manifesta come il Salvatore**, anticipa la promessa di risurrezione per tutta l'umanità, presente nella sua risuscitazione: l'azione dello Spirito di Dio che rinnova la faccia della terra. La guarigione è l'anelito di ogni ammalato, è l'anelito della creazione che sperimenta il limite e la morte. La grande speranza di cui l'esperienza cristiana si fa portatrice, e che la distingue da ogni altra forma di religione, è questa: una vita nuova, una pienezza di vita, la salvezza ad opera di Dio.*

*Il **vangelo** proclamato oggi nella liturgia conferma, attraverso tre quadri densi di significato, questo annuncio: Gesù è il nostro Salvatore, lui solo è il liberatore dal male che affligge l'umanità. Chi lo accoglie come tale e fa esperienza della sua presenza liberante si trasforma in testimone di questa grande speranza di vita.*

*La **prima lettura**, nel metterci a confronto con la biblica figura di Giobbe, ci richiama alla consapevolezza della nostra naturale fragilità e precarietà: un soffio è la nostra vita terrena. Dio soltanto può essere la risposta al nostro interrogarci sul senso ultimo dell'esistenza.*

*Per questo Paolo, nella **seconda lettura**, sente come compito specifico del cristiano l'annuncio del Vangelo: chi trova il senso della vita nel Vangelo non può non annunciarlo anche a tutti gli altri che sono in ricerca.*